

Tappa n. 13 Bonassola - Monterosso

Itinerario: Bonassola - Scernio - Levanto - S. Antonio di Punta Mesco - Monterosso

Dislivello: 580 m in salita e in discesa

Difficoltà: E - Lunghezza: 10,4 Km

Tempo di percorrenza: 4,30 ca.

Accesso: In pullman usciamo al casello A12 di Levanto dove si prende la diramazione per Bonassola.

Il sentiero verde-azzurro, dopo aver percorso un centinaio di Km poco conosciuti (eccezion fatta per il promontorio di Portofino), affronta il tratto più amato dagli escursionisti di ogni parte del mondo. Americani, australiani, francesi e tedeschi affollano ogni anno questa porzione di costa con stupende escursioni che considerano questa parte di sentiero. Non a caso dopo tanti Km di sentiero privo di segnavia ecco improvvisamente apparire una serie di indicazioni che richiamano da vicino il nostro itinerario. Il tratto finale percorre un classico dell'escursionismo: Punta Mesco.

Partiamo dalla passeggiata di Bonassola, distante poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria. Ad est del paese troviamo la foce del torrente Rossola, il maggiore corso d'acqua di questo comprensorio levantino. Prendiamo la via che procede come copertura sul torrente, fino ad individuare sulla destra un viottolo pedonale in salita, dove troviamo il segnavia azzurro con la cifra 1 compresa tra due onde (e il segnavia bianco-rosso 691 del CAI). Seguiamo questa traccia fino a risalire la collina costellata da villette con stupendi giardini ricchi di fiori. Troviamo anche una piccola piazzetta panoramica ornata con diverse essenze floreali. Man mano che guadagniamo quota le case si diradano. Il tracciato diventa una pavimentata di calcestruzzo chiusa tra due muri. Dopo essere sbucati in una piazzetta con alcune auto proseguiamo quasi in orizzontale per una cinquantina di metri fino a raggiungere sulla sinistra una scalinata. La salita affianca il Rio Scernio, che scorre in una vallata piuttosto chiusa ed incassata. Valichiamo il ruscello e procediamo sulla sponda opposta tra gli ulivi. Arriviamo dopo un tratto in forte salita nei pressi di un tornante della strada rotabile Bonassola - Levanto, che quasi subito abbandoniamo per proseguire a zig zag tra le villette e la campagna. Arriviamo dopo una quarantina di minuti in località Scernio (183 m), posta sul crinale tra le vallate di Bonassola e Levanto. Bella la visuale della costa di levante fino al

promontorio di Portofino. Attraversata la strada asfaltata ed evitata sulla sinistra il sentiero della strada romana prendiamo di fronte a noi la stradina pedonale cementata in discesa. Usciti dall'abitato di Scernio comincia il sentiero con fondo battuto e bella vista su Punta Mesco. Superato il Rio della Guardia perdiamo gradualmente quota tra la macchia, pochi alberi di pino e le caratteristiche rocce rosse della zona di Levante che emergono lungo il sentiero. Purtroppo la zona è stata battuta da alcuni incendi che hanno sfoltito la pineta originaria. Il tracciato si allarga e giunge nei pressi di una strada asfaltata che taglieremo in due punti attraverso delle ripide scalinate. Queste ci portano all'inizio di Levante, nei pressi di un ex casello ferroviario (1h 15' di cammino da Bonassola). Prendiamo una scaletta che sale sul terrapieno dell'ex sede ferroviaria ora trasformata in pista ciclabile di collegamento con Bonassola. In direzione levante la strada diventa una panoramica passeggiata retrostante la spiaggia del paese. Valicato il torrente Ghiararo e superato l'edificio della ex stazione ferroviaria la strada si restringe e vira verso l'interno. Scesi verso Piazza del Popolo attraversiamo la parte storica di Levante, a cominciare dalla loggia del comune per addentrarci poi verso la prospiciente Via Don Emanuele Toso, dove troviamo alcuni cartelli turistici. Dopo alcune decine di metri ci troviamo quasi di fronte alla Chiesa di S. Andrea che raggiungiamo prendendo la salita sulla destra. La chiesa è una delle più note della Riviera di Levante, decisamente somigliante alla cattedrale di S. Lorenzo di Genova, con la facciata e il campanile decorati a strisce alternate bianche e nere. Proseguiamo a destra della piazza sotto un arco che rappresenta l'ingresso della scalinata al Castello, una via chiusa tra due muri alti. In breve arriviamo al sovrastante Castello De Rossi, ricostruzione del XV - XVI sec. dell'originale castello dei Malaspina. Si arriva ad una piazzetta che intercetta una scalinata proveniente dal mare, e per la prima volta troviamo il segnavia bianco-rosso del CAI. Seguiamo ora questo segnavia che ci conduce lungo uno stradone acciottolato che procede in salita con bella vista in retrospettiva su Levante. Dopo la diramazione per Panigo il sentiero curva verso destra, e assume l'aspetto di una mulattiera in terra battuta. Abbandonata la visuale verso Levante, passiamo dietro una casa ed affrontiamo un uliveto. Dopo un'altra casa arriviamo ad una strada asfaltata proveniente da Levante, che seguiremo per qualche centinaio di metri. Superate alcune villette e una diramazione secondaria che porta ad alcune abitazioni sul versante marino, eccoci al bivio col nostro sentiero. Alcuni cartelli aiutano a trovare la strada, che in questo primo tratto appare in falsopiano. Dopo alcune case tra le fasce d'ulivo, il panorama si apre verso la zona marina di Punta la Gatta (foto). Procediamo in piano con l'ambiente che attorno tende ad inselvaticarsi. Abbandonata l'ultima casa in località S. Carlo (175 m), percorriamo un tratto di uliveto seguito da una bella lecceta, dove guadagniamo quota con brevi tornanti. A quota 250 metri il sentiero si sviluppa in piano, con alcuni scorci verso la costa. Uno stupendo panorama si gode dalla successiva Rocca Spaccata, uno scoglio

panoramico sulla costa dove troviamo una targa in memoria di un professore universitario di Friburgo. Dopo un tratto aereo ci addentriamo nella foresta di pini, che le parassitosi e gli incendi hanno decimato lasciando spazio alla macchia mediterranea. Ricomincia poi la salita, che quasi ininterrottamente sale fino a Punta Mesco. Prima della punta occorre superare Casa Nuova e Case Bovara, circondate da alcuni vitigni. Affrontiamo un pezzo più aperto dalla vegetazione, dove i pini marittimi stanno morendo. Giunti a quota 325 metri (2h di cammino da Levanto), siamo nel punto più elevato della tappa, dove convergono diversi sentieri provenienti dalle località limitrofe. Prendiamo a destra un largo sentiero tra gli alberi che in pochi minuti porta a Punta Mesco. Si consiglia di lasciare temporaneamente il sentiero che si stacca sulla sinistra per Monterosso, per seguire la via che porta dritti verso l'estremità di Punta Mesco. Sulla punta troviamo la chiesetta trecentesca di S. Antonio, ridotta a rudere, che conserva i resti dell'abside, la base del campanile e una caratteristica porta gotica. Oltre troviamo un piazzale, con bella visuale della costa levantina tra Punta Manara e le isole Palmaria, Tino e Tinetto. Sull'estremità troviamo il vecchio faro della Marina Militare, ora in disuso, dove impiegando dei scalini possiamo scendere in un eccezionale punto panoramico verso la punta rocciosa del Mesco. Ritornati sui nostri passi, ritroviamo il nostro bivio per scendere verso Monterosso, dove la discesa diventa subito ripida. In alcuni tratti troviamo le tracce della vecchia scalinata che arrivava al Mesco, con alcuni gradoni davvero alti da affrontare. Tra gli alberi intravediamo Monterosso, ma per vederla meglio occorre proseguire avanti, lungo un tratto quasi in piano. Si riprende poi con la discesa che effettua alcuni tornanti. Dopo un lungo tratto arriviamo nei pressi di un tornante di una rotabile, che prenderemo per scendere verso Monterosso. Un paio di deviazioni su sentiero consentono di tagliare la strada e di scendere velocemente verso mare. Al di là di una cancellata sull'ultimo tornante si arriva ad una scalinata cementata che con numerosi tornanti porta sopra il porticciolo turistico di Monterosso. Lo aggiriamo a nord passando a fianco di una dimora - castello. Passati sotto un voltino scendiamo verso la passeggiata a mare di Monterosso, che percorreremo per un buon tratto fino ad arrivare alla stazione ferroviaria, dove termina questa tappa.